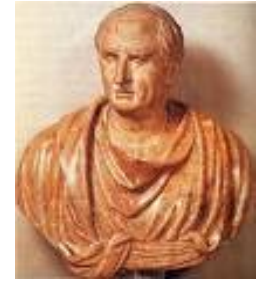




Gazette Tulliana

SOCIETE INTERNATIONALE DES AMIS DE CICERON
INTERNATIONAL SOCIETY OF CICERO'S FRIENDS
SOCIETÀ INTERNAZIONALE DEGLI AMICI DI CICERONE
ANNO 2, NUMERO 1, PRIMAVERA-ESTATE 2010 - ISSN 2102-653X



COSTANZA E PERSEVERANZA

Cari amici, stiamo continuando i nostri sforzi per garantire lo sviluppo di *Tulliana* e della SIAC. Abbiamo la speranza di mettere in atto molto presto nuovi mezzi di comunicazione per tenervi informati delle novità. La nostra redazione si è ingrandita, ma potete essere sicuri che qualsiasi proposta di collaborazione è sempre benvenuta! Il nostro consiglio scientifico lavora senza sosta per garantire il successo ai nostri progetti e ringraziamo particolarmente Carlos Lévy e Giovanna Garbarino per il loro impegno. Ci auguriamo che accoglierete positivamente i miglioramenti apportati alla *Gazette*, che distingue le informazioni prettamente scientifiche da quelle di ambito pedagogico e didattico. Naturalmente, anche in questo campo, ogni suggerimento è benvenuto.

Il Presidente della SIAC
Philippe Rousselot



L'HORTENSIVUS DI ALBERTO GRILLI



Presso l'Editore Pàtron è in preparazione la nuova edizione, corredata di testo critico, introduzione, versione e commento, dell'“Ortensio” di Cicerone, a cura del compianto prof. Alberto Grilli (1920 – 2007) che, fino al giorno della scomparsa, si è dedicato con entusiasmo e passione alla cura dei frammenti di questo significativo dialogo ciceroniano che recepì la tradizione degli scritti protrettici greci e che fu decisivo per avviare Agostino verso la filosofia. Il prof. Grilli (vedi la sua [bibliografia](#)) aveva già pubblicato un'edizione del dialogo nel 1962 per l'Istituto Editoriale Cisalpino. Il sommario del volume comprende: I. La storia dell'*Hortensius* - *Hortensi dialogi forma* - *Editiones praecipuae* - *Sigla codicum* - *Index notarum* - *Testimonia* II. Testo critico - Traduzione, note - *Conspectus fragmentorum* - Fonti dei frammenti. III. Profilo dell'*Hortensius* - Il Proemio IV. *La pars destruens*: Attacco di Ortensio alla dialettica - Attacco di Ortensio ai filosofi e alla filosofia V. *La pars construens*: La replica - Il protrettico - Qualche conclusione. Bibliografia essenziale - Indice degli autori moderni - Indice degli autori antichi. Il volume sarà pubblicato entro il mese di giugno 2010 (24€) nella collana "Testi e Manuali per l'insegnamento universitario del latino" (vol. 112) diretta da A. Traina e I. Dionigi. *PhR.*

ALCUNE REGOLE PER L'INVIO DI ARTICOLI ALLA GAZETTE

Gli articoli devono essere inviati come allegati di posta elettronica all'indirizzo contributiongazette@tulliana.eu oppure seguendo le istruzioni ottenute cliccando il pulsante [Acta Tulliana](#) sulla colonna di sinistra della home page. Si prega di scrivere con word in carattere 12 Times New Roman e di non superare le 1500 battute, salvo accordi diversi con la redazione.

Sezione scientifica - Cicerone nel mondo

UN NUOVO AMICO DELLA SIAC: J. AHN

Riceviamo dal nostro consocio prof. Ahn (Corea del Sud) e pubblichiamo molto volentieri questo articolo sulla situazione delle sue ricerche e degli studi ciceroniani nello stato asiatico.

Il prof. Jaewon Ahn (numeniu@snu.ac.kr) è autore di una dissertazione su *Omero in Esiodo: il problema della ricezione e dell'appropriazione*, scritta nel 1996 in lingua coreana alla Seoul National University come dissertazione finale di laurea. In seguito, ha trascorso un periodo di studi di Filologia classica a Goettingen, dove, nel 2004, ha pubblicato come dissertazione di dottorato con il prof. U. Schindel l'edizione del trattato retorico *de figuris sententiarum et verborum* di Alessandro (<http://webdoc.sub.gwdg.de/diss/2004/ahn/ahn.pdf>). Ritornato in Corea, insegna dal 2007 discipline classiche alla Seoul National University in qualità di "Research Professor of HK Civilization Research Project" presso l'Institute of Humanities.



Jaewon Ahn

CICERONE IN COREA? UN AUTORE MOLTO IMPORTANTE

Desidero presentare il nostro *studio Ciceronis*. Il nostro "studio" fu fondato per la ricerca e la traduzione degli *opera omnia Ciceronis* nel 2004. Ne fanno parte oggi più di 20 persone. Ci incontriamo ogni settimana e leggiamo il testo ciceroniano per tre ore, dando vita a vivaci discussioni. I membri principali sono il prof. em. Seungil Huh (Storia romana, Seoul National University), il prof. Taesoo Lee (Filosofia antica, Inje University), il prof. Deogsu Kim (Storia romana, Seoul National University), il prof. Heon Kim (HK Civilization Research Project, Seoul National University). Nel 2006, sulla base di queste letture condivise e delle discussioni del nostro *studio Ciceronis*, ho pubblicato una traduzione coreana delle *Partitiones oratoriae* (= *P.O.*) di Cicerone, con testo originale latino, apparato critico e commento scientifico. Dal punto di vista storico, quest'opera è la prima pubblicazione in Corea in cui siano stati adottati i metodi della filologia classica e della critica testuale. In questo tentativo pionieristico non ho assolutamente mostrato un atteggiamento proprio di una filologia superficialmente conservatrice e credo di aver messo in rilievo alcune questioni significative per gli studi su Cicerone. Per quanto riguarda il problema della data di composizione, per esempio, ho suggerito che Cicerone abbia composto le *P.O.* nel 46 a.C. Un argomento chiave per sostenere questa tesi è costituito dal con-

fronto delle *P.O.* con il *Brutus* e l'*Orator*: l'*Orator* è composto da due parti. Nella prima Cicerone si occupa dei problemi dell'*orator perfectus* alla luce dello stile, mentre nella seconda parte egli presenta una sistematica spiegazione delle caratteristiche del ritmo prosastico. Come è noto, si tratta di un fenomeno particolare e curioso nell'arte compositiva ciceroniana. Secondo la mia tesi, lo stesso fenomeno si può individuare nella composizione delle *P.O.* Nella prima parte delle *P.O.* (capitoli 1-60), Cicerone espone principi generali di retorica attraverso dialoghi fra padre e figlio, ma nella seconda parte (capitoli 61-138) si concentra sull'indicazione di alcuni dettagli su come presentare un discorso nel foro o su come fissare gli elementi di una causa. In conclusione, ho supposto che le *P.O.* possano essere state composte come una sorta di "manuale" per la teoria degli *status*. Si tratta di una proposta innovativa. Da questo punto di vista la mia tesi si trova in contrapposizione con l'analisi di A. Arweiler (2003, Berlin: de Gruyter) sulle *P.O.*, mentre può

ISCRIZIONI 2010

Per associarsi alla SIAC è sufficiente collegarsi al sito [Tulliana](#), compilare il questionario di adesione e pagare la quota di 25 euro. È possibile utilizzare Paypal.

IL RUOLO POLITICO ED EDUCATIVO DI CICERONE NEL DIBATTITO CULTURALE COREANO

essere messa a confronto con le proposte di R.N. Gaines (2002, Leiden: Brill). Dopo la pubblicazione delle *Partitiones Oratoriae*, il nostro gruppo ha proseguito con la lettura del capolavoro ciceroniano *De oratore* per 4 anni. Ora sto tentando di tradurre questo testo in coreano. Attualmente stiamo leggendo il *De inventione*. Nel giro di 30 anni speriamo di riuscire a tradurre l'intero *corpus* ciceroniano. Le traduzioni in coreano di Cicerone già pubblicate sono: *De officiis* (1989), *De finibus* (1999), *De re publica* (2007), *De legibus* (2007). Vorrei aggiungere alcune osservazioni sull'interesse per Cicerone in Corea. Cicerone è oggi un autore molto citato nel nostro paese. Si può trovare citato il suo nome molto spesso nei quotidiani. Questo successo di Cicerone in Corea è legato a due fenomeni.

Il primo è di natura politica: la costituzione coreana comincia con l'affermazione "La Corea è una repubblica democratica" (1.1). In questi tempi, storici e politici hanno dato vita a un grande dibattito sul significato della parola "repubblica". La discussione parte dalla crisi economica che deriva dal neoliberalismo. La gente comincia a discutere sul concetto di *res publica* allo scopo di superare la polarizzazione sociale all'interno dell'insieme dei cittadini. In questo dibattito alcuni studiosi e giornalisti citano il testo ciceroniano e cercano di avvalersi dell'autorità di Cicerone per sostene-



Matteo Ricci

re le loro argomentazioni.

Il secondo aspetto è connesso con il dibattito sull'educazione. Studiosi e studenti cercano di individuare una nuova forma di paradigma educativo. Per questo motivo, alcuni studiosi come me asseriscono che il programma ciceroniano di *humanitas* potrebbe essere una buona opzione per l'educazione liberale, dato che Cicerone è stato il vero padre delle arti liberali nella tradizione latina. Per questo, ho scritto alcuni saggi sull'*humanitas* ciceroniana. Tra questi vi è un'analisi della questione dell'origine e dello sviluppo delle *artes liberales* nell'antica Grecia e a Roma. Come è noto, M. Fuhrmann pubblicò nel 1960 un celebre libro: *Das systematische Lehrbuch – Ein Beitrag zur Geschichte der Wissenschaft in der Antike*, asserendo che le arti liberali siano state definite come sistema scientifico

alla fine della repubblica. La sua tesi è oggi comunemente accettata dagli studiosi. Da un punto di vista metodologico, l'approccio di Fuhrmann è basato sul concetto di genere e sulla *diairesis*. Egli, però, non ha trattato la relazione fra *humanitas* e *ars perfecta*. Secondo me, l'idea di *ars perfecta* dovrebbe essere considerata come quella fondamentale per la sistemazione delle arti liberali.

Nel mio saggio, perciò, ho riflettuto su come Cicerone utilizzi il concetto di *ars perfecta* per elevare a sistema le arti liberali. Infine desidero fornire alcune notizie sulle prospettive della nostra ricerca su Cicerone. Ci saranno due approcci diversi. Il primo, di natura comparativistica, per esempio con il confronto tra l'idea ciceroniana di *humanitas* e quella di Confucio, poiché si possono trovare molte somiglianze tra di esse. L'altro è di natura storica, per il quale ho individuato un testo molto interessante, la traduzione del *De amicitia* di Cicerone in cinese classico. Matteo Ricci lo tradusse fondandosi sul volume *Sententiae et exempla* (ed. A. Eboensis) del 1603. Secondo alcuni storici, Cicerone fu introdotto in Corea e ivi studiato già nel XVII secolo.

Alla fine, mi piacerebbe concludere osservando che nessuno sa che cosa si scoprirà con queste ricerche.

Jaewon Ahn
(trad. di A. Balbo)

UNA NUOVA EDIZIONE DELLE *EPISTULAE AD FAMILIARES* DI CICERONE NEI CLASSICI LATINI UTET DI TORINO



Epistole di M. Tullio Cicerone, voll. IV-V, *Ad familiares*, a cura di Giovanna Garbarino e Raffaella Tabacco, *Classici Latini*, UTET, Torino 2008, pp. 1577.

La nuova edizione di G. Garbarino, già ordinario di Letteratura Latina presso l'Università di Torino, e R. Tabacco, ordinario di Letteratura Latina all'Università del Piemonte Orientale, getta nuova luce sull'epistolario ciceroniano. Le curatrici hanno optato per un'organizzazione rigorosamente cronologica; tale ordine presenta innegabili vantaggi rispetto a quello consegnatoci dalla tradizione manoscritta, che obbedisce a una logica 'editoriale' non sempre chiaramente individuabile, con conseguenti difficoltà sul piano della comprensione storica, e tuttavia è mantenuto in edizioni anche recenti, come quella curata da A. Cavarzere (Milano 2007). L'ordine cronologico ha invece il pregio di offrire al lettore la possibilità di ri-

costruire agevolmente uno spaccato della vita e dell'attività politica di un protagonista di quegli anni cruciali per Roma. Assai funzionale alla determinazione del contesto è l'ampia introduzione che, oltre ad affrontare questioni di stemma, di struttura e di stile, offre un puntuale inquadramento biografico e storico-politico delle epistole. Il testo di riferimento è quello di D.R. Shackleton Bailey per l'edizione Teubner (Stuttgart 1988). Le curatrici se ne distaccano in 141 luoghi, preferendo spesso le lezioni della tradizione

manoscritta alle numerose congetture proposte, come si evince dalle dettagliate discussioni presenti nella *Nota critica*. Al testo latino si accompagna una traduzione italiana, aderente quanto efficace, corredata di dense note di commento, che illustrano in modo approfondito i dati storici, linguistici, di costume e sottolineano la fitta trama di richiami tematici sottesa all'epistolario e all'opera tutta dell'Arpinate. Il ricco commento si propone quale importante contributo esegetico. *Francesca Piccioni*

IL XIII COLLOQUIUM TULLIANUM

Dal 27 al 29 marzo del 2008 si è tenuto a Milano il XIII *Colloquium Tullianum*, promosso dal Centro di Studi Ciceroniani in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Università Statale di Milano, e che ha avuto come tema: "Cicerone e il diritto nella storia d'Europa". Dagli atti del *Colloquium*, pubblicati in "Ciceroniana", nuova serie, vol. XIII, 2009, è emersa la grande varietà e qualità degli interventi. Dopo la prolusione inaugurale tenuta dal compianto prof. Mario Talamanca sulla figura del giurista e il ruolo del diritto nel *De Oratore*, si è spaziato dalla ricostruzione giuridica della vicenda che portò all'esilio dell'Arpinate, grazie all'accuratissima analisi del prof. Carlo Venturini, a Cicerone come fonte del diritto, attraverso i riferimenti alla *causa Curiana* nella sua opera, nell'assai interessante intervento del prof. Giovanni Negri. La stessa concezione ciceroniana della storia e del diritto è stata l'oggetto poi della importante relazione del prof. Dario Mantovani, che ha messo in evidenza non solo quale fosse l'approccio dell'Arpinate alle questioni di storiografia giuridica, ma anche quanto la nostra stessa storiografia sia impregnata della sua visione della storia del diritto. L'analisi dell'influenza di Cicerone sulla cultura istituzionale e giuridica nei secoli è stata altresì sviluppata negli interventi del prof. Umberto Roberto, del prof. Paolo Chiesa, del prof. Gualtiero Calboli, del prof. Alexandru Cizek, della prof.ssa Marjorie Curry Woods e del prof. Mario Ascheri. L'ampio *excursus* del prof. Mortimer N.S. Sellers, ha sottolineato infine con grande chiarezza ed eleganza come l'eredità di Cicerone nel pensiero giuridico-istituzionale, con riguardo particolare alle rivoluzioni inglese, americana e francese, abbia segnato la stessa modernità. *Carlo Pontorieri*

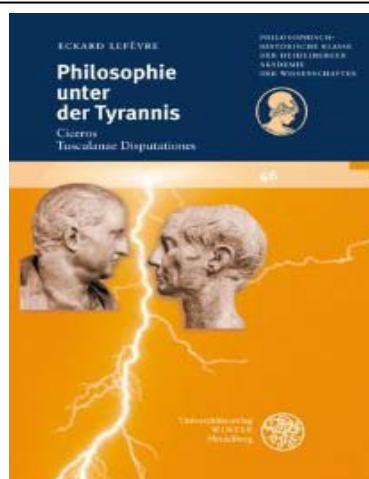
Sezione scientifica - Nuovi studi sul pensiero politico di Cicerone

UN GIOVANE RICERCATORE ALLE PRESE CON IL *DE REPUBLICA*

Jed Atkins, 28 anni, è "Assistant Professor" di Studi classici presso la Duke University. È entrato a Duke nel 2009 dopo aver concluso il proprio dottorato di ricerca in discipline classiche a Cambridge. Prima di Duke, il dr. Atkins ha insegnato ai college Birkbeck e Royal Holloway dell'università di Londra. Ha conseguito il suo BA (bachelor of arts) summa cum laude in "Government and Classics" al Bowdoin College nel 2004 e il suo MPhil (master of philosophy) in "Political Thought and Intellectual History" presso l'università di Cambridge nel 2005. Gli interessi di ricerca e di insegnamento di Jed Atkins comprendono la filosofia greca e romana, l'etica filosofica e la teoria della politica. Si interessa particolarmente di filosofia romana e le sue ricerche attuali concernono la filosofia politica di Cicerone. Tra le sue prossime pubblicazioni si segnala un articolo intitolato "The Argument of *De Republica* and the Dream of Scipio," che comparirà il prossimo anno in *Les études philosophiques*. Philippe Rousselot lo ha intervistato in merito alle sue attività di ricerca.

PhR. Jed, Lei è un giovane ricercatore di discipline classiche. Che cosa l'ha spinto a intraprendere questa carriera?

JA. Non ho cominciato l'università con l'intenzione di dedicarmi



Eckard Lefèvre, *Philosophie unter der Tyrannis. Ciceros Tusculanae disputationes*.

Schriften der Philosophisch-historischen Klasse der Heidelberger Akademie der Wissenschaften, 46, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, 2008. 353 pp. ISBN 978-3-8253-5550-0.

(una versione ampliata della recensione su

http://www.tulliana.eu/documenti/Lefevre_Gazette.pdf)

Chi sa il tedesco può trovare nel bel libro di E. Lefèvre una competente trattazione dei punti oscuri delle *Tusculanae* – e di molto altro ancora. Dopo una sintetica *Einleitung*, in cui è presentato lo *status quaestionis* sulle principali problematiche dell'opera, a cavallo delle istanze personali, politiche e retoriche, la prima parte (pp. 29-178) è un'analisi strutturale condotta sezione per sezione (introduzione – fondazione – parte centrale – conclusione – retrospettiva), in cui Lefèvre individua una costante bipartizione dell'*Hauptteil* in ogni libro. Nella seconda parte, chiamata *Tableau* (pp. 179-336), si passa dalla fase descrittiva a quella argomentativa, organizzata attraverso otto capitoli. Luogo e data dei dialoghi, identificazione dei personaggi, partecipazione soggettiva di Cicerone, sfondo politico, rapporti con le scuole filosofiche, struttura retorica, fonti, composizione e rapporti con il successivo *De officiis* sono i principali argomenti trattati: a livello politico, Lefèvre si schiera con molta prudenza e qualche distinguo tra coloro che vedono effettivamente la preoccupazione per la situazione politica di Roma come una delle motivazioni più profonde per la composizione dell'opera, con allusioni a Cesare che sono ritenute indubitabili nella prefazione al III libro e soprattutto nel V, con l'insistenza *et pour cause* sulle figure antitiranniche di Bruto e di Catone, ambedue antenati del dedicatario, M. Giunio Bruto, il futuro cesaricida. Quanto alla composizione, Lefèvre propone in via ipotetica di collocare il libro V come primo in ordine di tempo, una sorta di testo in sé completo a cui sarebbero seguiti i libri I-IV, ma senza che ciò portasse ad eliminare quelle ripetizioni (per esempio V, 73-81) e quei silenzi che oggi continuano a disturbare i lettori e i commentatori. Il libro è concluso da una bibliografia aggiornata e ricca, senza essere torrenziale, e da cinque sobrie pagine di indici (nomi antichi, passi e argomenti notevoli).

E. Malaspina

Sezione scientifica - Nuovi studi sul pensiero politico di Cicerone

UN'INTERVISTA DI PHILIPPE ROUSSELOT A JED ATKINS, STUDIOSO DI CICERONE DELLA DUKE UNIVERSITY

agli studi classici. Pensavo, piuttosto, che mi sarei dedicato a una professione legale. Ho frequentato il Bowdoin College, un college del New England che offriva un ampio ventaglio di corsi di studio in discipline umanistiche, scienze sociali e scienze naturali. Negli Stati Uniti i titoli professionali per esercitare nelle discipline legali o in medicina si possono conseguire soltanto dopo aver completato un percorso universitario di primo livello. Siccome ero molto interessato alla storia della filosofia politica, il mio referente universitario Jean Yarbrough, professore di Teoria della politica, mi ha consigliato di imparare il latino e il greco per consentirmi di leggere i testi in lingua originale. Ho cominciato a studiare entrambe le lingue e ho scoperto presto che avevo una certa inclinazione per tali discipline. Così ho scelto di concentrare i miei studi sulle lingue classiche e sulla storia del pensiero politico. Quando mi sono trovato quasi alla conclusione del mio periodo di studi a Bowdoin, ho ottenuto una borsa *Keasbey Scholarship* per svolgere i miei studi successivi all'Università di Cambridge. Poiché avevo da tempo abbandonato i miei progetti di studiare diritto, ho colto con entusiasmo questa occasione.

PhR. Potrebbe raccontare qualcosa sul suo periodo a Cambridge?

JA. Si è trattato di un momento

fantastico. Ho ottenuto il mio MPhil in *Political Thought and Intellectual History*. Il corso era collocato nell'ambito storico, ma molti corsi erano tenuti da docenti di altre facoltà - Scienze politiche e sociali, Filosofia, Discipline classiche, Storia. Anche se i suoi ambiti cronologici erano molto vasti - dai Greci al mondo contemporaneo -



Jed Atkins

non mi pare di aver approfondito gli studi al di là dell'epoca romana. Ho trascorso l'anno al lavoro con Malcolm Schofield studiando molti argomenti relativi al pensiero politico e alla storia intellettuale dei Greci e dei Romani. Schofield assunse anche la guida della mia dissertazione per il conseguimento del PhD, che aveva per argomento la filosofia politica di Cicerone. Cambridge era (ed è tuttora) un ambiente eccellente per studiare le lingue classiche e soprattutto

la filosofia antica. Vi si trovano molte risorse e, inoltre, la città è molto bella. Io e mia moglie ci siamo sposati lì e per questo Cambridge ha avuto un ruolo importante tanto nella vita privata quanto in quella professionale.

PhR. Non è questa la sede per approfondire il contenuto del suo articolo che sta per pubblicare su "The Argument of *De Republica and the Dream of Scipio*." Tuttavia, siccome ho avuto l'opportunità di leggerlo, potrebbe forse rispondere a una piccola domanda. Nel suo libro *Im Weltinnenraum des Kapitals (Suhrkamp, Frankfurt am Main, 2006; in francese, Le Palais de Crystal, Maren Sell: Paris, 2006; in italiano Il mondo dentro il capitale, Meltemi, 2006)*, il filosofo tedesco Peter Sloterdijk suggerisce che nella filosofia greca e romana predomina la tendenza a considerare il cielo come luogo di bellezza e di verità e la terra come sede della bruttezza. È questo il punto di vista di Cicerone?

JA. Penso proprio di no. Da un lato, Cicerone nel *De Republica* sta cercando di capire se la politica ammetta lo stesso tipo di precisa analisi scientifica delle scienze naturali alle quali essa è spesso paragonata. La sua risposta è no. La vita politica non mostrerà mai l'ordine dei corpi celesti. Esiste

Sezione scientifica - Nuovi studi sul pensiero politico di Cicerone

CICERONE COME PRESENZA NECESSARIA PER LA RIFLESSIONE POLITICA DEL XXI SECOLO

una grande bellezza nell'ordine cosmico, come chiarisce molto bene il *Somnium Scipionis*. Tuttavia, vi è ancora qualcosa di desiderabile e capace di attirare anche sulla terra. In realtà, anche mentre contempla la straordinaria bellezza del reame celeste, l'attenzione di Scipione è per due volte attirata verso la terra.

PhR. *Leggendo i suoi scritti vi rilevo un chiaro interesse per il De Republica e suppongo che lei stia progettando un lavoro più ampio sul dialogo per il futuro. Che cosa pensa della famosa liquidazione del dialogo come di "un'opera sulla quale è stato scritto troppo" fatta da Ronald Syme?*

JA. Poiché io sto attualmente rivedendo per pubblicarla la mia dissertazione sul *De Republica* e il suo naturale complemento, il *De Legibus*, suppongo di essere, nella prospettiva di Syme, colpevole di perpetuare il problema. Lasciando da parte gli scherzi, il *De Republica* è stato oggetto recentemente di pochi saggi, soprattutto in inglese, anche se si è verificato una sorta di "rinascimento ciceroniano" fra gli studiosi di filosofia antica. Infatti, dai tempi di Syme, l'atteggiamento predominante degli studiosi inglesi nei confronti del *De Republica* è stato negativo (Moses Finley una volta liquidò

il dialogo come "non filosofico" e "non storico"). Credo che tali giudizi siano eccessivamente duri. Dato che Cicerone dedicò tre anni alla realizzazione di questo solo dialogo (nei dieci anni successivi riuscì a completare una dozzina circa di opere filosofiche nello stesso tempo), ci si aspetterebbe un lavoro di livello letterario e filosofico più elevato di quanto sia ammesso dai critici. Una parte del mio progetto mira proprio a dimostrare che le cose stanno così.

PhR. *Andiamo oltre. Cicerone è il tema predominante della sua attività di ricerca. Che cosa pensa di lui? È soltanto una fonte di primo piano per i nostri studi o qualcosa di più? Lei intende diventare un "ciceroniano"?*

JA. Fino a poco tempo fa, gli studiosi hanno considerato le opere filosofiche di Cicerone soprattutto come una fonte per lo studio della filosofia ellenistica. Negli ultimi 20 anni all'incirca è cresciuta fra gli studiosi la tendenza a prestare più attenzione a Cicerone in quanto filosofo. Penso che sia una tendenza opportuna. Cicerone si appropriò abilmente della filosofia greca per i suoi scopi ed è in grado persino talora di lavorare indipendentemente sulle fonti greche. Abbiamo la tendenza a rite-

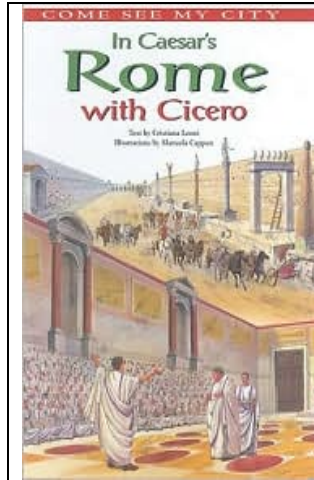
nere che la maggioranza dei concetti importanti sulla politica e sull'etica formulati nell'antichità classica siano stati esposti dai Greci. Tuttavia, le generazioni passate hanno letto fruttuosamente anche i Romani su questi argomenti. Ritengo che la generazione attuale di studiosi di discipline classiche stia comprendendo che possiamo avvalerci anche dei Romani nello stesso modo. Per quanto mi riguarda, una volta concluso il lavoro con *De Republica* e *De Legibus*, ho in progetto una notevole quantità di ricerche. La prima riguarda uno studio sulle passioni nel pensiero politico romano (con un'attenzione particolare rivolta al desiderio per il potere, *libido dominandi*) e la seconda un esame del concetto di coscienza nel pensiero greco e romano. Per quanto nessun progetto si concentri di per sé su Cicerone, i suoi scritti avranno un ruolo essenziale nella storia delle passioni nel pensiero politico che voglio raccontare e, in forma meno estesa, nella mia ricerca sulla coscienza. Perciò sospetto che Cicerone mi accompagnerà costantemente anche nel futuro.

*Philippe Roussetot
(tr. di Andrea Balbo)*

Sezione didattica - Curiosità e segnalazioni librarie

CURIOSITÀ CICERONIANE

Lo Pseudo-Cicerone, quello delle invettive, della *Retorica a Erennio* o del *Liber paradoxus*, ha lungamente messo alla prova la sagacia degli studiosi. Ma proprio quando questo fantasma dei nostri studi sembrava ormai non sollevare più interrogativi, eccolo ritornare secondo una modalità inaspettata. Una delle citazioni ciceroniane più comunemente usate fra gli internauti americani è la seguente: «*The national budget must be balanced. The public debt must be reduced; the arrogance of the authorities must be moderated and controlled. Payments to foreign governments must be reduced, if the nation doesn't want to go bankrupt. People must again learn to work, instead of living on public assistance*». Il che suona all'incirca come «Il bilancio deve essere equilibrato, il debito pubblico deve essere ridotto, l'arroganza della pubblica amministrazione deve essere limitata e controllata. L'aiuto ai paesi stranieri deve essere diminuito per evitare che la nazione vada in rovina. La gente deve di nuovo imparare a lavorare, invece di vivere delle pubbliche sovvenzioni». Invano si potrebbe cercare questa frase nell'opera ciceroniana. Tale citazione apocrifia circola dovunque, in particolare nei numerosi siti dedicati alle citazioni, che non forniscono mai (e non casualmente) né il testo latino né il riferimento preciso. Una semplice ricerca su *Internet* produce



C. Leoni, M. Cappon (illustratrice), *In Caesar's Rome with Cicero*, Cavendish, Marshall Corporation, My City Series, 209, 48p, ISBN: 0761443282.

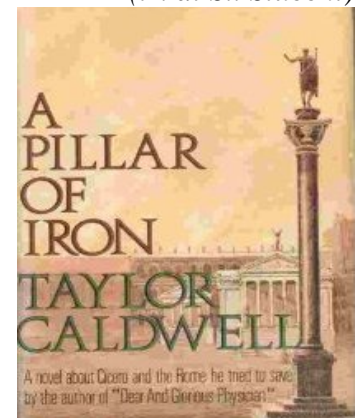
Cicerone come "Cicerone": Tony (10 anni) e sua sorella Julia tornano indietro nel tempo per visitare Roma con la loro guida, Cicerone! Che privilegio... la politica, il tempo libero, la vita quotidiana, i giovani lettori esplorano le strade di Roma nelle pagine di questo libro, piccolo ma molto ben illustrato, che termina con una biografia di Cicerone, una mappa di Roma, una cronologia e un glossario. Un contributo interessante per il giovane pubblico ciceroniano. Questo libro è la traduzione inglese dell'edizione italiana del 2003.

come risultato almeno cento riferimenti, il che ne fa sicuramente una delle frasi ciceroniane più citate, almeno negli USA. Ma *Internet* rappresenta soltanto la superficie delle cose: questa falsa citazione prospera in modo particolare nei libri. Da molti anni, alcuni lettori, messi fuori strada dall'assenza di un riferimento testuale preciso cercano l'origine di questa frase. I più temerari compulsano sia il *De oratore* sia il *De re publica*, altri ritengono che la frase sia attribuibile al *Cato maior*, o che possa essere una variante di *Pro Sestio* 103. Ma, con tutta evidenza, questa frase non è né ciceroniana né romana. Scoprendo con stupore che esisteva nella Roma repubblicana una burocrazia e "un aiuto ai paesi stranieri", i più avveduti hanno battuto molte piste. È al professor Collins (Northern Illinois University) che va il merito della brillante scoperta decisiva. Egli pubblicò la soluzione

dell'enigma nella posta dei lettori del *The Chicago Tribune* del 20 aprile 1971. Egli scoprì che la citazione era stata inventata di sana pianta da Taylor Caldwell nel suo romanzo *A Pillar of Iron* (Doubleday & Company, New York, 1965). Questa biografia romanzata di Cicerone riscosse a suo tempo un immenso successo, ebbe nove edizioni, fu tradotta in nove lingue e rimase per tre mesi tra i *best seller* del *New York Times*.

(una versione ampliata dell'articolo su www.tulliana.eu)

Philippe Rousselot
(tr. di S. Stucchi)

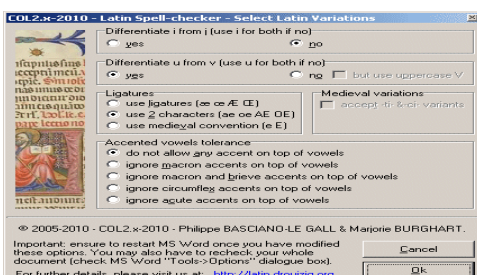


Sezione didattica - Segnalazioni librerie e strumenti per la ricerca e l'insegnamento

UN CORRETTORE ORTOGRAFICO PER IL LATINO

Sul sito:

<http://www.drouizig.org/col/it/index.html> è possibile scaricare liberamente un ottimo correttore ortografico per il latino classico e medievale. Il COL è uno strumento facilmente installabile sia in Word sia nella versione Open Office e contiene una banca dati di circa 400.000 forme flesse che permettono di effettuare verifiche piuttosto precise su una grande varietà di testi. Il COL funziona come gli altri correttori già normalmente presenti negli editor di testi e sottolinea in rosso la parola non rilevata nel dizionario. I curatori (P. Basciano-Le Gall e M. Burghart) non hanno naturalmente la pretesa di fornire un regesto completo di tutte le forme flesse, ma di fornire uno strumento utile per tutti coloro che si trovano a dover trascrivere o riutilizzare testi latini, talora prendendoli dalla rete, dove non sempre vi sono repertori che garantiscano un'alta qualità. Il COL consente anche di definire alcune opzioni utili come la presenza di legature nei dittonghi: ne riproduciamo un esempio qui sotto. Si tratta perciò di un progetto molto utile ed importante di cui si auspica un continuo aggiornamento. AB



CICÉRON, PHILOSOPHE ET HOMME D'ÉTAT
Histoire Antique & Médiévale
hors série n° 21 - Décembre
2009 - 7.50 € - ISSN : 1632-0859

Questo numero monografico è dedicato alla biografia di Cicerone. In 80 pagine corredate da notevoli illustrazioni, una serie di articoli di Bertrand Leumachois, Georges Bertrand Levert e Borie, il contributo rinnova l'immagine di Cicerone di fronte al pubblico francese e fornisce una solida introduzione a coloro che si accostano allo studio della figura e del pensiero ciceroniano. Ulteriori informazioni si trovano sul sito http://www.histoire-antique.fr/numero-21/cicéron-philosophe-homme-d-etat/consulat.26238.php#article_26238.



Dixit. L'art de la parole dans l'Antiquité, précédé d'un entretien avec Pierre Chiron, textes réunis et présentés par Aurélien Berra, Sophie Malick-Prunier et Jean-Pierre De Giorgio, Belles Lettres, Coll. Signets, n° 9, 2009, xxx, 297 p. – ISBN : 978-2-251-03009-8 - 13,00 €

Un'antologia di 150 testi greci e latini scelti con cura (Demostene, Omero, Saffo, Cicerone, Giovenale, Virgilio, ecc.), accompagnata da una riflessione di Pierre Chiron, uno dei più importanti studiosi di retorica antica in Francia. Questi brani scelti di eloquenza e retorica non contengono solo arringhe, elogi e difese, ma anche altre tipologie testuali meno conosciute (preghiere, satire, descrizioni scherzose, ecc.). L'insieme forma un bouquet letterario molto ben composto.